

IL BAROMETRO

Gli architetti ridisegnano il loro ruolo tra redditi in calo e nuove leve

Francesco Nariello — a pag. 11

Pagina a cura di
Francesco Nariello

Reddi bassi e in calo, soprattutto per giovani e donne. Scarsa capacità di aggregazione, con una micro dimensione diffusa degli studi che ostacola la competitività. Allo stesso tempo, però, una «attrattiva» della professione che - in termini di iscritti ad Albo e Cassa - resta stabile e, in prospettiva, nuove specializzazioni che aprono spiragli promettenti per il futuro, dalla digitalizzazione alla sostenibilità, in un'ottica sempre più multidisciplinare. È la fotografia della professione di architetto, la categoria che - tra quelle tecniche - sembra aver perso più peso nel processo di progettazione negli ultimi decenni, con conseguenze dirette sul fronte reddituale.

Il calo dei redditi

Secondo i dati forniti da Inarcassa, il reddito medio annuo degli architetti liberi professionisti si attestava, già nel 2010, al di sotto dei 23mila euro, ma a distanza di nove anni è ulteriormente sceso - del 3,7% (oltre 800 euro) -, restando nel 2019 appena sopra la soglia dei 22mila euro. Il confronto con altre professioni di area tecnica parla chiaro: nello stesso anno il reddito degli ingegneri è stato di

L'architetto punta a ridisegnarsi specializzato e multidisciplinare

Superare la crisi. La professione attraversa un periodo difficile con redditi in calo e svalutazione delle competenze, ma tra i giovani conserva appeal come dimostra l'aumento di iscritti ad Albo e Cassa

35.500 euro (il 61% in più), mentre i geometri, dopo una lunga rincorsa, hanno raggiunto gli architetti, per completare uno storico sorpasso nel 2020, quando il livello reddituale della categoria, stimato da Cassa geometri, tocca quota 23.509 euro (+8%), mentre quello degli iscritti a Inarcassa (considerando l'aggregato di architetti e ingegneri) subisce un calo dell'8%, connesso «alla crisi legata alla pandemia da Covid19».

La situazione è ancora peggiore per quanto riguarda i professionisti più giovani e in termini di gender pay gap. L'ultimo dato disponibile colloca il reddito medio nella fascia 30-35 anni a soli 16.266 euro annui. Stesso livello per le donne: 16.194 euro nel 2019, sostanzialmente uguale al valore 2010, contro i 24.936 euro degli uomini, che invece raggiungevano i 27.130 euro dieci anni prima: il divario di genere (-35%) si è quindi ridotto, ma solo per l'abbassamento di quanto percepito dalla componente maschile.

La criticità reddituale «rispecchia la progressiva svalutazione della figura dell'architetto nel processo di progettazione ed esecuzione di lavori pubblici e privati - spiega Francesco Miceli, neopresidente del Consiglio nazionale architetti (Cnappc) -. Il professionista, infatti, è costretto a occuparsi sempre più di pratiche

burocratiche e sempre meno di qualità del progetto: oggi la bravura dell'architetto viene spesso giudicata in base alla sua capacità di ottenere autorizzazioni e permessi in tempi rapidi. Ciò ha generato dequalificazione del ruolo, nel contesto di un mercato dei servizi di progettazione che si è dimezzato in dieci anni, al netto di «bolle» come quella del superbonus 110%, misura «spot» che ha creato elevate aspettative ma che, anche per l'incertezza delle regole, non ha dato i frutti sperati».

In queste condizioni, sottolinea Miceli, la maggior parte dei progettisti «cerca e accetta qualsiasi opportunità di lavoro, alimentando una corsa al ribasso in termini qualitativi». E la situazione si aggrava a Sud, dove le condizioni di lavoro peggiorano, sia nei rapporti con i committenti che con la Pa. Non a caso il livello più basso di reddito medio per gli architetti si registra in Calabria - 10.358 euro -, mentre il più alto in Trentino Alto Adige (38.151 euro).

Il fascino della professione

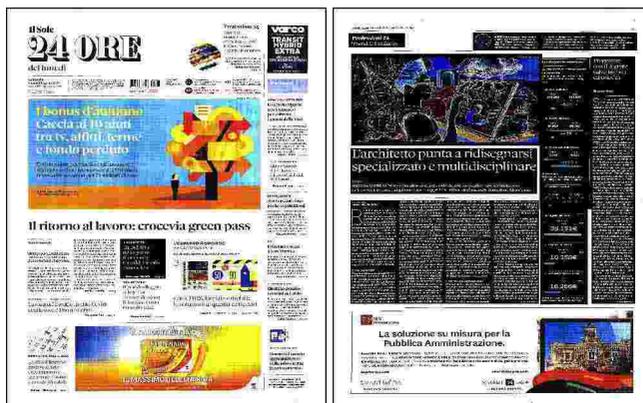
Uno scenario così complesso, tuttavia, non sembra intaccare il fascino della professione. E sebbene qualche segnale di allarme arrivi dalle cancellazioni dalla Cassa, passate da 4.099 nel 2013 a 6.022 lo scorso anno, le uscite sono state più che compensate

da nuove iscrizioni: tra 2010 e 2020, infatti, sono aumentati sia gli architetti iscritti a Inarcassa - 88.792 lo scorso anno, +4,6% circa rispetto a dieci anni prima - che all'Albo nazionale (153.692; +5,6%).

Il mestiere di architetto, quindi, resta attrattivo per i giovani, ai quali - però - è richiesta la capacità di leggere i cambiamenti del mercato, a partire dalle specializzazioni più richieste, anche dai piani comunitari per la ripresa, come New generation Eu e New european Bauhaus. Dalla progettazione digitale 3D, con il building information modeling (Bim) per la massima integrazione lungo l'intero processo edilizio, all'ambito green, per implementare i progetti con elementi, dalle tecnologie ai materiali, connessi alla sostenibilità ambientale.

Altra sfida improrogabile è quella della multidisciplinarietà. «Il mercato - ammette Miceli - chiede prestazioni specialistiche e strutture in grado di offrire molteplici competenze. Serve una riorganizzazione produttiva degli studi, superando la dimensione minima. I giovani lo hanno capito e si presentano sempre più spesso in forma aggregata». In Italia, conclude, «per superare il gap occorre una legge sulla qualità dell'architettura e puntare sui concorsi di progettazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progettare con il digitale salva tecnica ed estetica

Il caso Dva

Specializzazione, aggregazione e multidisciplinarietà. Sono le leve su cui gli studi di architettura più innovativi devono spingere per garantirsi, in uno scenario poco confortante per la professione, un cambio di marcia in termini di competitività, aprendosi nuove opportunità sul mercato della progettazione. Dalla capacità di lavorare con gli strumenti digitali di ultima generazione alla gestione integrata del cantiere - inclusi gli aspetti riguardanti, ad esempio, impianti e strutture - fi-

no alla possibilità di seguire l'intero ciclo di vita degli edifici realizzati.

Un caso che può servire a raccontare il valore aggiunto di un approccio innovativo alla professione è quello di DVision Architecture (Dva), società di architettura con base a Brescia che conta su un team di oltre cinquanta professionisti, quasi tutti under 40: per circa il 60% formato da architetti e, per il resto, da altre categorie di area tecnica, come ingegneri, geometri, periti industriali. Lo studio, fondato nel 2015 da sei architetti, ha compiuto, sin dai primi passi, una scelta di campo: progettare solo in Bim, ambiente di modellazione digitale 3D, scartando incarichi tradizionali. «Una strada rischiosa - spiega Armando Casella, amministratore unico Dva -, ma che ha pagato, consentendo alla società di differenziarsi, crescere e raccogliere da subito commesse importanti».

Approccio multidisciplinare e possibilità di offrire una progettazione integrata hanno permesso alla società di acquisire - e gestire internamente - progetti nei settori più vari, sia in Italia che all'estero: da una strut-

tura alberghiera in Bim nel bresciano al residenziale nell'ambito di una rigenerazione urbana in area ex industriale (Milano), fino alla progettazione e assistenza al cantiere per Eit, telescopio che sarà realizzato in Cile.

Un ulteriore passaggio, invece, ha riguardato la valorizzazione delle competenze specializzate. Lo scorso giugno, infatti, lo studio ha lanciato DVArea, una sorta di «hub» incentrato sulle specializzazioni, in cui sono confluite divisioni specifiche dedicate, tra l'altro, agli impianti, alle strutture, alla consulenza per la digitalizzazione (Bim) e per il «riuso» urbano, ma anche un consorzio - in ottica aggregativa - per partecipare a commesse più strutturate.

La scommessa, sottolinea Casella, «è stata quella di porre di nuovo al centro del processo di progettazione la figura dell'architetto che, mettendo insieme sensibilità estetica e architettura tecnica, può coordinare e seguire l'intero sviluppo costruttivo del progetto, trainando altre professioni invece che inseguirle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professioni 24 Trend & business



IL BAROMETRO DELLE PROFESSIONI

Quello di oggi è il quarto di una serie di approfondimenti dedicati al «Barometro delle professioni». Il primo, il 19 luglio, riguardava gli ingegneri, il 26 luglio focus

sugli avvocati e il 9 agosto sui consulenti del lavoro. L'obiettivo è di indagare lo stato di salute e gli scenari futuri di alcune professioni, in un mercato sempre più concorrenziale. Una ricognizione attra-

verso i numeri-chiave: redditi, iscritti ad Albi e Cassa, specializzazioni. Dagli architetti, protagonisti in questa pagina, il focus si sposterà di settimana in settimana su commercialisti e notai

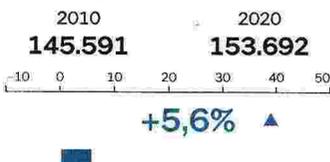
La categoria in controllo

▲ SEGNALE POSITIVO ▼ SEGNALE NEGATIVO

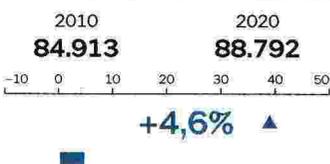
LA CRESCITA

Aumentano le iscrizioni ad Albo e Cassa anche se il reddito medio cala

▲ **Iscritti all'Albo**



▲ **Iscritti alla Cassa**



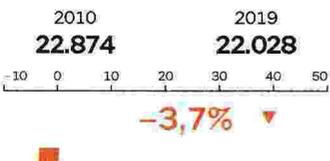
▲ **Cancellazioni alla Cassa**



I COMPENSI

Redditi medi sia nella fascia giovani che nella prima e ultima Regione

▼ **Reddito medio €**



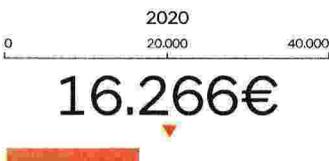
▲ **Regione più ricca**



▲ **Regione più povera**



▲ **Reddito medio 31-35 anni**



(*) 2019. Fonte: elab. Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati del Consiglio nazionale e Inarcassa

